

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

CAMERIERA

BRILLANTE

LIBERTA - PIACENZA

- 8 NOV. 1991

INAUGURATA LA STAGIONE DI PROSA AL COMUNALE

**«La cameriera brillante» di Goldoni  
presentata dal Teatro stabile di Torino**

Si è riaperto ieri sera, per la nuova stagione degli spettacoli di prosa, il Teatro Municipale, con una commedia goldoniana non di primo piano, ma non per questo meno divertente, fresca e saporosa. «La cameriera brillante» è stata presentata nella intelligente rielaborazione del regista Gianfranco De Bosio, che dirige, con gusto d'arte, il Teatro Stabile di Torino, dove anche recentemente ebbe un meritato successo con la ripresa de «La moscheta» del Ruzzante. Il De Bosio ha voluto riesumare con sensibilità moderna anche questa commedia goldoniana che, sfiorando la Commedia d'Arte, si riveste, nella sua semplicità e immediatezza di caratteri, di quella verosimiglianza che è la vita del teatro popolare. E' convinzione di questo regista (e forse non ha torto) di poter rivendicare la vitalità del teatro, attraverso le sue fonti schiette e genuine, piene di freschezza, di verità e di vivacità,

qualità proprie del teatro popolare.

«La cameriera brillante» bene si prestava al suo fine. Lo stesso Goldoni, nelle sue «Memorie» riafferma il principio sfruttato dalle sue composizioni teatrali e scrive: «La mia vita medesima è una commedia, e qualor mi manchino argomenti o soggetti per nuovi intrecci, una occhiata ch'io dia alla mia vita passata, trovo materia da lavorare e da farmi onore».

E' il teatro del reale e della verità, che si veste di forza vitale. Il De Bosio, pur ligio e ossequioso al testo originale, nel suo rifacimento ha riportato l'azione in una cornice valida per il tempo nostro, così da ricavarne un quadro più lustro e fresco di colori, capace di avvincere il pubblico.

La commedia deve essere nata dal fecondo genio teatrale di Goldoni, sulla base di qualche autentica esperienza e della vocazione

maliziosa e sorridente dell'autore. Lo studio dei caratteri e dei loro punti deboli. Lo stesso Goldoni, così, ne ha scritto: «E' pensiero nuovissimo dare a ciascuno dei personaggi un positivo carattere e far sì che nella finta rappresentazione siano forzati a sostenerne uno contrario ed abbiano della repugnanza a dir cose contrarie al loro sistema ancorché apparentemente studiate».

Ecco quindi il gioco curioso dell'azione.

Siamo in una villa nei pressi di Mestre, dove i veneziani si recavano nel periodo della villeggiatura estiva e nella casa del ricco quanto scorbuto mercante Pantalone de' Bisognosi, vedovo con due figlie, Flaminia e Clarice. La prima è innamorata di Ottavio, che ha sogni e speranze di grandezza; l'altra è cotta per il rustico Florindo, gretto e semplice. I matrimoni sono contrastati per le stravaganze e le bizzos del vecchio Pantalone. Ma ad aggiustar le cose ci pensa la indavolata ed abile Argentina, vigile fantesca che tanto fa e briga e investe con la sua loquacità e con i suoi strattagemmi (coronati dalla trovata della famosa commedia recitata per spasso dai villeggianti) che non solo porta tutti i matrimoni a buon fine, ma riesce ella stessa ad accalappiare il vecchio Pantalone.

Nella figurina di Argentina, si intravede già il più perfetto e noto personaggio di «Mirandolina». Tutti i personaggi, son maschere tipiche, ma sotto di esse vive e pulsa il carattere umano nel suo colorito ben definito e veritiero. Di questa pittoresca edizione è da rilevarsi meritatamente la veste scenica suggestiva: gli immaginosi, essenziali ed eleganti scenari di Misca Scandella, sempre bene rispondenti alla vicenda e specie i freschi e luminosi cieli azzurri, striati da nubi rosate, che ricordano veramente i cieli tiepoleschi; e le musiche spiritose di Giancarlo Chiaromello e le incisive maschere di Amedeo Sartori, tutto concorre egregiamente alla unitarietà e gusto dello spettacolo. La recitazione è stata lodevole da parte di tutti. Vivacissima, ilare e sostanziosa, la personificazione della cameriera Argentina da parte di Gianna Giacchetti Duane. Validissimo in contrasto, gli altri caratteri femminili di «Clarice» (Adriana Asti) e «Flaminia» (Giovanna Pellizzi). Il bizzoso rammollimento del vecchio «Pantalone» ha avuto interprete accurato Sergio Tofano. Il rustico «Florindo» (Renzo Giovanni) e il borioso «Ottavio» (Mimmo Craig), la pittoresca maschera di «Brigella» gustosamente resa da Franco Parenti e di «Taccagnino» (Checco Rissone) e l'acrobata Pietro Buttarelli delle maschere che non parlano, sono stati tutti bravi, bene affiatati ed hanno ben meritato i molti applausi tributati dal pubblico divertito.

Domani sera altro divertente spettacolo con i due tempi di Giancarlo Fusco «Un cannone per Maria».

Am.